### *[Costantino Di Bruno ‏](https://twitter.com/MonsDiBruno)~~[@](https://twitter.com/MonsDiBruno)~~[MonsDiBruno](https://twitter.com/MonsDiBruno)*



# LA TEOLOGIA IN UN PENSIERO

## Tweet per Tweet

## 01 Giugno 2021 – 30 Novembre 2021

# CATANZARO 2021

# Giugno 2021

##

## 1 Giugno

## NON SAPETE CHE GLI INGIUSTI NON EREDITERANNO IL REGNO DI DIO?

Nel Nuovo Testamento sovente troviamo l’elenco delle trasgressioni della Legge del Signore che escludono dall’ereditare il regno di Dio. Ecco alcuni di questi elenchi così come sono riportati dal Vangelo secondo Marco, da alcune Lettere dell’Apostolo Paolo e dall’Apocalisse dell'Apostolo Giovanni: *Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo»* (Mc 7,21-23). *Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa* (Rm 1,26-32).

*Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto, ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato* (1Tm 1,8-11). *E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora. Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!* (Ap 22,10-15). Ogni cristiano, sapendo che quanti commettono queste cose non erediteranno il regno di Dio, ognuno secondo la missione, il ministero, il carisma, ricevuto dallo Spirito Santo, deve mettere ogni impegno perché annunci la Parola del Signore, invitando alla conversione. Farà questo se crederà che queste cose cattive realmente escludono dal regno dei cieli. Se però il discepolo di Gesù non crede lui che queste cose cattive escludono dall’ereditare il regno di Dio, non solo non farà nulla per liberarsi lui da queste cose cattive, alla fine giungerà anche a giustificare coloro che le fanno.

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio* (1Cor 6,1-11).

È questa la vera missione cristiana: aiutare con le parole e con l’esempio quanti commettono ciò che esclude dal regno dei cieli, perché venga abbandonato. Con la grazia di Cristo Gesù e con lo Spirito Santo che governa la nostra vita, liberarsi dal male è possibile. È possibile abbandonare le opere della carne. Se però non si crede nella Parola dello Spirito Santo, si abbandona la via della grazia e della verità, si ritorna nuovamente ad essere mondo con il mondo, allora dal mondo e dalla carne, si penserà solo secondo il mondo e si seguirà la carne e le sue concupiscenze. Oggi il cristiano non vive più questa parola dell’Apostolo Paolo: “*Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce*” (Ef 5,6-13).

La Madre di Dio ci aiuti a comprendere le Parole a noi rivelate.

## 2 Giugno

## REGINA DELLE VERGINI

Vergine è la donna che non è mai appartenuta a un uomo. Quando però noi parliamo di verginità ci riferiamo solo al corpo. Una persona è vergine nel corpo, ma è vergine nell’anima, nel cuore, nello spirito, nei desideri, nella volontà, nei pensieri? Parlando della Verginità della Madre di Dio, dobbiamo confessare che Lei non solo è stata vergine nel corpo, ma anche nell’anima, nello spirito, nel cuore, nei desideri, nei pensieri, nella volontà. A questa verginità dobbiamo includere il suo essere senza peccato fin dal primo istante del suo concepimento. La Madre di Dio mai è stata di Satana, mai del male, mai del peccato, mai dell’impurità, mai del vizio, mai dei cattivi pensieri o desideri. Lei dal primo istante del suo esistere fino al momento in cui dalla terra è stata trasportata in cielo in corpo ed anima, è stata sempre, tutta, in ogni parte della sua persona, solo dal suo Dio e per Lui. Mai è stata dalla terra, mai dalle cose, mai dagli uomini, mai dai suoi pensieri, mai dai suoi desideri, mai dalla sua volontà. La sua verginità è nel dono pieno, totale, incontaminato, sempre santissimo, senza mai venire meno, al suo Signore. Il Signore le ha chiesto di essere tutta consacrata a Lui, perché attraverso di Lei Lui manifestasse tutta la sua gloria e Lei si è lasciata consacrare.

Lei è Vergine sopra ogni altra Vergine. Tutte le altre Vergini sono state del regno delle tenebre fino al giorno del loro battesimo. Maria mai è stata del regno delle tenebre. Lei non solo non ha conosciuto il peccato originale, in più dal Signore è stata colmata di grazia e di Spirito Santo. Le altre Vergini sono state vergini nel corpo, hanno però dovuto liberarsi da ogni pensiero, desiderio, spesso anche da quei vizi sottilissimi che rallentano la consacrazione totale al Signore. Non sempre la verginità fisica è stata accompagnata da una totale verginità o libertà anche dai più piccoli peccati veniali. La Madre di Dio è Regina delle Vergini, Regina sopra tutte le altre Vergini, perché nessuna vergine è stata come Lei: purissima, santissima, immacolata. Lei mai ha conosciuto il peccato, neanche nel più piccolo moto inespresso del cuore. Lei è sempre, tutta del suo Dio in una crescita che è giunta al sommo della perfezione consentita ad una persona umana. Come Creatura, dopo la Vergine Maria, c’è solo la Vergine Maria. Dopo Maria c’è solo Cristo Gesù e la sua santissima umanità. Veramente il Signore per Lei ha fatto cose grandi. Regina delle Vergini. Fa’ che ogni uomo ti imiti in questa tua perfetta consacrazione al tuo Dio. Aiutaci a divenire come te: interamente per il Signore, mai di noi stessi, mai di nessuna creatura, mai dell’idolatria, mai del peccato.

### LA VERGINITÀ NEGLI APOSTOLI PAOLO E GIOVANNI

Sia in Paolo che in Giovanni, Apostoli del Signore, la verginità è della fede. Vergine è quella fede che non è mai stata inquinata dal pensiero dell’uomo, dalla sua falsità e menzogna. Vergine è quella fede che non ha mai conosciuto l’idolatria. Nella Scrittura Antica l’idolatria era detta prostituzione. Giuda e Israele si erano prostituite a coloro che non erano dèi.

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi (2Cor 11,1-6).*

*E vidi: ecco l’Agnello in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo. E udii una voce che veniva dal cielo, come un fragore di grandi acque e come un rimbombo di forte tuono. La voce che udii era come quella di suonatori di cetra che si accompagnano nel canto con le loro cetre. Essi cantano come un canto nuovo davanti al trono e davanti ai quattro esseri viventi e agli anziani. E nessuno poteva comprendere quel canto se non i centoquarantaquattromila, i redenti della terra. Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l’Agnello dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l’Agnello. Non fu trovata menzogna sulla loro bocca: sono senza macchia* (*Ap* 14,-5).

### IDOLATRIA COME PROSTITUZIONE NEL PROFETA EZECHIELE:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio* (Ez 16,1-63).

## 3 Giugno

## PERCHÉ ANDIATE E PORTIATE FRUTTO

Nel Vangelo secondo Giovanni, modello di come si va e si porta frutto, sono Gesù e la Donna di Samaria. Gesù va con la potenza dello Spirito Santo nel suo cuore, incontra una donna che all’inizio gli nega persino dell’acqua da bere. Guidato dallo Spirito Santo, Gesù con somma saggezza conduce la Donna a credere in Lui. Poi è la Donna che lascia la brocca presso il pozzo e si fa missionaria di Gesù, portando a Lui tutto il suo villaggio. Il villaggio viene e dalla fede sulla parola della donna passa alla fede sulla Parola di Cristo Gesù. Ecco la parte centrale di questo incontro:*“Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,1-41).*Chi vuole andare e portare molto frutto deve andare pieno di Spirito Santo, pieno di grazia e di fede. La fede nasce dalla fede sostenuta dalla grazia e dallo Spirito.

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri (Gv 15,9-17).*

Modello di missione sono anche Andrea e Filippo:*“Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro. Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c’è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1,40-51).* Si riceve la fede in Cristo, si dona la fede in Cristo. Quando si perde la vera fede in Cristo, mai essa potrà essere donata. La missione è sempre un frutto della nostra fede. Donna dalla fede purissima, facci di fede forte in Cristo. Porteremo molti cuori a Cristo Signore.

## 4 Giugno

## ED ECCO, QUI VI È UNO PIÙ GRANDE DI GIONA

Gesù non è più grande di Giona perché alla Parola aggiunge anche le opere. Gesù è più grande perché Lui è vero Dio e vero uomo. Ora se Ninive si è convertita perché Giona a predicato in essa, dicendo solo sette parole, molti di più avrebbe dovuto convertirsi la sua generazione. Giona rimane tre giorni e tre notti nel ventre di un grosso pesce e poi portato nuovamente sul lido del mare. Gesù rimane tre giorni e tre notti nel ventre della terra e poi risorge. È questo il segno di Giona. Ecco quanto troviamo scritto: *“Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore». E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia (Gn 2,1-11). Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!». Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece (Gn 3,1-10).*Viene un profeta e tutta una città si converte. Viene il Figlio di Dio è il mondo rimane insensibile.

*Mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell’uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona. (Lc 11,29-32).*

Salomone ha avuto in dono la sapienza e la regina del Sud viene e rimane senza parole dinanzi ad un uomo così saggio. Gesù non è colmo di sapienza. Lui è la Sapienza eterna che si è fatta carne. Differenza abissale. Ecco cosa narra la Scrittura di questo evento: *“La regina di Saba, quando vide tutta la sapienza di Salomone, la reggia che egli aveva costruito, i cibi della sua tavola, il modo ordinato di sedere dei suoi servi, il servizio dei suoi domestici e le loro vesti, i suoi coppieri e gli olocausti che egli offriva nel tempio del Signore, rimase senza respiro. Quindi disse al re: «Era vero, dunque, quanto avevo sentito nel mio paese sul tuo conto e sulla tua sapienza! Io non credevo a quanto si diceva, finché non sono giunta qui e i miei occhi non hanno visto; ebbene non me n’era stata riferita neppure una metà! Quanto alla sapienza e alla prosperità, superi la fama che io ne ho udita. Beati i tuoi uomini e beati questi tuoi servi, che stanno sempre alla tua presenza e ascoltano la tua sapienza! Sia benedetto il Signore, tuo Dio, che si è compiaciuto di te così da collocarti sul trono d’Israele, perché il Signore ama Israele in eterno e ti ha stabilito re per esercitare il diritto e la giustizia» (1Re 10,1-9).*Dinanzi ad un uomo si rimane senza parole. Dinanzi a Dio, presente nella carne, si rimane senza alcuna fede. Più grande è la grazia che il Signore dona e più grande è la nostra colpa se essa viene rifiutata. Ecco perché sia Ninive che la regina di Saba si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno. Né Ninive e né la regina di Saba hanno avuto la grazia di incontrarsi con il loro Dio e Signore. La generazione ai tempi di Gesù si è incontrata con il Dio vivo e vero. Anche se la divinità era come nascosta nella carne, i frutti che Gesù operava attestavano che Lui era oltre, infinitamente oltre, tutto ciò che fino a questo momento era esistito. Questa generazione sarà accusata di aver disprezzato l’altissima grazia del Signore. Ha disprezzato Dio.

Madre del Signore, vieni in nostro aiuto. Non permettere che disprezziamo la grazia di Dio. Mai!

## 5 Giugno

## VEDO COME DEGLI ALBERI CHE CAMMINANO

Due brani del Libro della Sapienza possono aiutarci a comprendere quanto è avvenuto in Betsàida con la guarigione del cieco. Dopo il peccato, Dio non ha privato l’uomo della luce della sua razionalità e neanche della sua grazia. La natura era stata corrotta dal peccato ed era assai difficile vedere ogni cosa in pienezza di verità. Infatti il cieco vede gli uomini, ma li vede come alberi che camminano. Senza la ricomposizione dell’uomo, l’uomo ha bisogno sempre della grazia della sapienza per vedere gli uomini come alberi che camminano: “*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l’anima e la tenda d’argilla opprime una mente piena di preoccupazioni. A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall’alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito? Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza” (Sap 9,13-18).*In questo sta l’amore del Signore: nel non aver mai abbandonato l’uomo. Sempre invece gli è venuto incontro. Sempre lo ha aiutato con la grazia e con il dono della sapienza.

Con il dono della sapienza l’uomo ha cominciato a vederci meglio. La sapienza è grazia, ma ha bisogno di una ulteriore grazia per iniziare a vedere meglio. Questa grazia nell’Antico Testamento ha un solo nome: Cuore nuovo, cuore di carne. Questo cuore deve crearlo in noi lo Spirito Santo. A chi lo ha chiesto, sempre il Signore ha dato un cuore buono. Il cuore nuovo ancora non era possibile darlo, perché ancora lo Spirito Santo non è era stato effuso dal cuore di Cristo Gesù. Ecco le qualità della sapienza: *“Mi conceda Dio di parlare con intelligenza e di riflettere in modo degno dei doni ricevuti, perché egli stesso è la guida della sapienza e dirige i sapienti. Nelle sue mani siamo noi e le nostre parole, ogni sorta di conoscenza e ogni capacità operativa. Egli stesso mi ha concesso la conoscenza autentica delle cose, per comprendere la struttura del mondo e la forza dei suoi elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, i cicli dell’anno e la posizione degli astri, la natura degli animali e l’istinto delle bestie selvatiche, la forza dei venti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici. Ho conosciuto tutte le cose nascoste e quelle manifeste, perché mi ha istruito la sapienza, artefice di tutte le cose. In lei c’è uno spirito intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili. La sapienza è più veloce di qualsiasi movimento, per la sua purezza si diffonde e penetra in ogni cosa. È effluvio della potenza di Dio, emanazione genuina della gloria dell’Onnipotente; per questo nulla di contaminato penetra in essa. È riflesso della luce perenne, uno specchio senza macchia dell’attività di Dio e immagine della sua bontà. Sebbene unica, può tutto; pur rimanendo in se stessa, tutto rinnova e attraverso i secoli, passando nelle anime sante, prepara amici di Dio e profeti. Dio infatti non ama se non chi vive con la sapienza. Ella in realtà è più radiosa del sole e supera ogni costellazione, paragonata alla luce risulta più luminosa; a questa, infatti, succede la notte, ma la malvagità non prevale sulla sapienza (Sap 7,15-30).*Questa ricchezza della sapienza non può essere vissuta, senza l’effusione dello Spirito Santo da parte di Cristo Signore. Solo Lui dona lo Spirito, perché solo dal suo corpo viene effuso lo Spirito della nuova creazione e nuova generazione, lo Spirito della conformazione a Cristo Signore, lo Spirito che ci fa figli del Padre nel Figlio suo, lo Spirito che ci rende partecipi della natura divina. Questi altissimi doni sono il frutto di Cristo Signore.

*Giunsero a Betsàida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio» (Mc 8,22-26).*

Oggi non si vuole Cristo Gesù. Quali sono i frutti di questo rifiuto della sola ed unica sorgente dalla quale sgorga lo Spirito Santo? Rifiutando Cristo, rimaniamo privi dello Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo siamo senza colui che è la vita della sapienza. Non solo non vediamo gli uomini come alberi che camminano, neanche più vediamo gli uomini. Precipitiamo in quell’abisso di confusione e di universale cecità. Oggi l’attuale mondo non sta galoppando verso la universale cecità, universale confusione, universale indeterminazione? Il mondo che lasceremo a chi verrà dopo di noi sarà un mondo ben triste, molto triste. Sarà un mondo senza Cristo e senza lo Spirito Santo. Già i frutti li stiamo assaggiando e sono velenosissimi. Uccidono ogni molecola di sapienza che è nell’uomo. Se con urgenza non facciamo ritornare Cristo Gesù e con Lui lo Spirito Santo, si eclisserà la luce e le tenebre ci governeranno.

Vergine Sapiente, aiutaci a far ritornare nel mondo Cristo Gesù e lo Spirito Santo, oggi.

## 6 Giugno

## PRENDETE, QUESTO È IL MIO CORPO

L’Eucaristia è insieme sacramento e sacrificio. È sacrificio incruento perché la Santa Messa è vero annuncio della morte e della risurrezione del Signore. Non si tratta però di un annuncio fatto di parole soltanto, come se ci trovassimo a raccontare un evento che è successo circa duemila anni or sono. La Santa Messa è vero memoriale della morte e della risurrezione, memoriale vivo, non morto. Noi attualizziamo – non ripetiamo -  la morte di Cristo fino al giorno della sua Parusia. Realmente, veramente, sostanzialmente Cristo Gesù si offre al Padre per la redenzione dell’umanità. Realmente, veramente, sostanzialmente Gesù compie il suo sacrificio vicario, offrendo se stesso perché siano perdonati i peccati ed espiate le pene contratte presso Dio con le nostre colpe. Chi partecipa alla Santa Messa diviene esso stesso offerta in Cristo, con Cristo, per Cristo, al Padre per la redenzione dell’umanità. Diventa pertanto incomprensibile offrirsi al Padre in Cristo in sacrificio per il perdono dei peccati e poi, come vero corpo di Cristo, giustificare il peccato, partecipare alla santa Messa con il peccato nel cuore e nell’anima, accostarsi al sacrificio dell’amore con nel cuore odio, invidia, superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, accidia, nella trasgressione dei comandamenti del Signore nostro Dio. Così si nega con la vita quanto celebriamo nel mistero. Il Signore ci custodisca da un così grande sacrilegio.

L’Eucaristia è anche comunione con il corpo e con il sangue del Signore. Noi riceviamo il corpo che si è offerto per noi, il corpo nel quale ciascuno di noi si è offerto in Cristo, il corpo anche da redimere offrendo il nostro sacrificio e la nostra vita in Cristo, questo corpo è l’intera umanità assunta dal Verbo Eterno nella sua personale umanità che ha ricevuto per opera dello Spirito Santo nel seno della vergine Maria. Ora, come si può partecipare ad una Santa Messa con l’odio nel cuore verso i propri fratelli in Cristo o anche in Adamo, fratelli tutti da portare in Cristo con il nostro sacrificio unito al sacrificio di Cristo, divenendo noi con Lui un solo sacrificio e una sola espiazione vicaria? Come può il presbitero celebrare il sacramento dell’amore con astio, desiderio di male, la calunnia nel cuore e la maledizione dei fratelli sulle labbra? Evidentemente non si sa cosa si celebra. Neanche si sa a cosa si partecipa. Con l’odio nel cuore non solo non possiamo offrirci in Cristo, ma neanche possiamo pregare. La nostra partecipazione non solo è vana, è anche peccaminosa perché contraddice e rinnega il mistero della morte e della risurrezione nel quale si compie anche il mistero della nostra morte e della nostra risurrezione a vita nuova. Che il Signore vi aiuti a non disprezzare una così grande grazia.

*Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua; seguitelo. La dove entrerà, dite al padrone di casa: “Il Maestro dice: Dov’è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell’alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.*

Mai dobbiamo dimenticare il fine per il quale l’Eucaristia è assunta. Questo fine è dato da Cristo Gesù. Non è dato dalla Chiesa attraverso uno dei suoi Santi o dei suoi Padri o dei suoi Dottori. È dato personalmente da Gesù, così come è attestato dal Vangelo secondo Giovanni: *«In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno» (Gv 6,53-58).*Cristo Gesù vive per il Padre facendo della sua vita un sacrificio per la redenzione e la salvezza di ogni uomo. Il cristiano vive per Cristo facendo in Cristo, con Cristo, per Cristo, un sacrificio della sua vita per la salvezza di ogni altro uomo. Quella del discepolo di Gesù è vita interamente donata al suo Maestro e Signore, perché Lui la santifichi con il suo Santo Spirito, la renda pura come è pura la sua vita, e una volta pura la possa offrire al Padre per la redenzione di ogni uomo. La vittima offerta a Dio in sacrificio deve essere senza alcuna macchia e senza alcun difetto. Così il cristiano che vuole farsi vittima in Cristo per la redenzione dei suoi fratelli, di ogni uomo: deve essere in tutto come Cristo Gesù: senza macchia e senza difetti. Questa purezza è anche frutto dell’Eucaristia celebrata e assunta con vera fede, vera carità, vera speranza. L’Eucaristia dona ogni purezza.

Madre di Gesù, non permettere che ci si accosti in modo sacrilego ad un così grande mistero.

## 7 Giugno

## NON AVRESTE CONDANNATO PERSONE SENZA COLPA

I discepoli, raccogliendo delle spighe in giorno di sabato per sfamarsi, non stanno facendo alcun lavoro servile. Se fossero con la falce potrebbero essere anche accusati e condannati. Ma essi non stanno peccando contro il Terzo Comandamento. Stanno solo strappando delle spighe perché la loro fame è forte: *“Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato*” *(Es 20,8-11).*Neanche stanno peccando contro il Settimo Comandamento. La Legge del Signore permetteva che per fame si potesse entrare nei campi e mangiare quanto era necessario per togliersi la fame: *“Se entri nella vigna del tuo prossimo, potrai mangiare uva secondo il tuo appetito, a sazietà, ma non potrai metterne in alcun tuo recipiente. Se passi tra la messe del tuo prossimo, potrai coglierne spighe con la mano, ma non potrai mettere la falce nella messe del tuo prossimo*” *(Es 23,25-26).*

Citando il profeta Osea, Gesù ci offre una chiave di ermeneutica perché noi sempre sappiamo discernere secondo verità e giustizia. Questa Legge è l’amore, la misericordia, la carità verso il prossimo: *“Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l’aurora. Verrà a noi come la pioggia d’autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra”. Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all’alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l’amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti*” *(Os 6,1-6).*

Gesù vuole insegnare ai farisei e ad ogni altro uomo che sempre dobbiamo guardare le azioni dei nostri fratelli con gli occhi della carità, dell’amore, della misericordia. Quando si guarda con questi occhi di certo non condanneremo mai. Dinanzi alla forte fame l’amore mai troverà un motivo di condanna. Ma anche: se i nostri occhi sapranno guardare con amore, aiuteremo i fratelli nelle loro necessità.

*In quel tempo Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell’offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio vìolano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici, non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell’uomo è signore del sabato» (Mt 12,1-8).*

Due esempi tratti dal Vangelo secondo Luca ci aiutano a comprendere questo grande insegnamento di Gesù: Guardare l’altro sempre con occhi di misericordia, pietà, compassione, amore, carità. Il primo esempio è del vignaiolo dinanzi ad un albero che non dona frutto: *“Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”» (Lc 13,6-9).* Il secondo esempio è di Gesù Crocifisso: *“Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte*” *(Lc 23,27-34).* Ecco fin dove giungono gli occhi della misericordia e del vero amore: fino a chiedere perdono al Padre per quanti lo hanno crocifisso, scusando il loro peccato. Gesù vuole che ogni suo discepolo lo imiti in questo suo grande amore: *“Vi ho dato l’esempio perché come ha fatto io facciate anche noi”*. Lui tutto ha vissuto con gli occhi dell’amore e noi tutto dobbiamo vivere con gli occhi dell’amore. A nulla serve offrire un capretto al Signore, se poi manchiamo di amore verso i nostri fratelli.

Madre della Redenzione, ottienici la grazia di vivere sempre solo con i tuoi occhi pieni di amore.

## 8 Giugno

## REGINA DI TUTTI I SANTI

Santo è solo il Signore. Ecco come Lui si rivolge ai figli d’Israele: “*Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo*”. In cosa consiste la santità di Dio? Nell’essere Lui operatore di solo bene, sempre, verso tutti. Ecco come il Libro della Sapienza rivela la santità di Dio: “*Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra. Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento. Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l’avresti neppure formata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l’avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all’esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita*” (Sap 11,22-26). Santo è allora chi imita il suo Signore. Chi è pietoso, misericordioso, compassionevole come è il suo Dio. Questa è però la Legge di santità che appartiene all’Antico Testamento.

Il Nuovo Testamento vive di un altro modello. Chi è il Santo? Chi imita Cristo Gesù. È la carità di Gesù l’unica regola della santità del cristiano: “*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*” (1Cor 13,4-7). Ecco come la carità è stata vissuta da Gesù: “*Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce*” (Fil 2,5-8). La Vergine Maria è Regina di tutti i Santi. Lei ha vissuto la carità al sommo della sua bellezza e perfezione, perché in Lei non vi era nessuno ostacolo proveniente dal vizio, dalla carne, dal peccato. Mai Lei ha conosciuto un solo peccato veniale. In Lei tutto è perfettissimo e santissimo. Questo titolo Lei lo ha meritato ai piedi della croce. Anche Lei come il Figlio si è annientata fino alla morte della sua anima trafitta dalla spada. Per questo il Signore la ha esaltata e l’ha costituita Regina dei suoi Santi nei cieli eterni. La gloria anche in Lei è frutto del suo annientamento per il compimento della divina volontà. Regina di tutti i Santi, prega per noi. Vogliamo imitarti nella tua santità.

**IL CODICE DELLA SANTITÀ SECONDO IL LIBRO DEL LEVITICO**

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”»* (Lev 18,1-30).

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*

*Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.*

*Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue.*

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”»* (Lev 19,1-37).

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.*

*Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

*Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”»* (Lev 20,1-27).

**IL CODICE DELLA SANTITÀ SECONDO IL VANGELO**

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste* (Mt 5,1-48).

*Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C’era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.*

*Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.*

*Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.*

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.*

*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*

*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».*

*Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.*

*Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.*

*Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande»* (Lc 6,17-49).

## 9 Giugno

## SIETE STATI COMPRATI A CARO PREZZO

Dire oggi che siamo stati comprati a caro prezzo e che non apparteniamo più a noi stessi ma a Colui che ci ha comprato, per l’uomo dei nostri giorni, è stoltezza, follia, pazzia, annuncio disumano. Eppure l’Apostolo Pietro rivela la medesima verità dell’Apostolo Paolo:

“*E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio. Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato. Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza.*

*Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola.*

*Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio.*

*Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re. Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 1,17-2,25).*

Può ascoltare queste parole e credere in esse, prestando grande obbedienza solo chi sa da cosa è stata affrancato: dal potere del diavolo che lo teneva prigioniero, schiavo della carne, succube delle passioni. L’obbedienza a Satana e diecimila volte più pesante dell’obbedienza alla verità, alla fede che nasce dalla Parola del Signore. Cristo Gesù ci ha liberato dalla dura schiavitù del peccato e della morte.

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,12-20).*

Siamo redenti. Siamo proprietà di Cristo Gesù. È una proprietà di amore, luce, vita eterna. È una proprietà di salvezza e di redenzione. È una proprietà che libera da ogni schiavitù.

Vergine Sapiente, aiutaci a gustare questa proprietà di Cristo dalla sapienza dello Spirito Santo.

## 10 Giugno

## CHI ODIA ME, ODIA ANCHE IL PADRE MIO

L’odio verso Cristo è il frutto dell’odio verso il Padre, la fonte eterna della luce, della verità, del perdono, della pace, della misericordia, della giustizia, della santità. L’odio contro la luce eterna è il frutto di una natura che si è pervertita, si è corrotta, si è trasformata in tenebre. Possiamo applicare all’odio quanto l’Apostolo Giacomo dice della lingua cattiva, maligna, perversa: *“Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei! La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce (Gc 3,1-12).*

La lingua di chi odia Cristo Gesù è direttamente collegata con il cuore di Satana. È da questo cuore che trae tutta quella lava di odio che si riversa contro Cristo Signore al fine di “distruggere” il vero Dio. Si riversa contro quanti obbediscono alla verità e li combatte con ogni malvagità, calunnia, falsità, menzogna volendo colpire attraverso di essi Gesù Signore. Per l’eternità Satana è odio contro Dio. Non si dona risposo finché non abbia iniettato in ogni cuore questo suo odio contro il suo Signore, Creatore, Dio. La sua battaglia sarà finita solo quanto l’ultimo cuore sarà conquistato. Fino a quell’istante sempre elabora nuove vie di odio perché la sua battaglia possa ottenere i frutti da lui sperati. Oggi nessuno se ne vuole accorgere: Satana sta conquistando tutti i pensieri degli uomini e li sta allontanando dalla verità. Anche nel mondo dei cristiani sta riuscendo con spettacolare evidenza: sta conquistando a lui moltissimi cuori, convincendoli che i suoi pensieri con i quali questi cuori parlano sono pensieri di più grande amore verso gli uomini. Oggi Satana ci ha convinti che tutto è lecito, perché tutto è amore. È amore però secondo le sue tenebre. Non è amore secondo la luce del Signore.

*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione. Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio (Gv 15,18-27).*

Satana è natura di odio, perché natura di tenebra. Lui era natura di luce. Si è trasformato in natura di tenebra e di odio. Quando un uomo si trasforma in natura di tenebra e di odio, Satana lo tiene prigioniero e mai permetterà che si liberi da questa schiavitù di tenebre, di odio, di morte. Solo uno può liberarci da questa natura che è in tutto ad immagine della natura di Satana: Cristo Signore, il Vincitore del peccato, della morte, di Satana. Se però noi Cristo Gesù lo crocifiggiamo a causa del nostro odio contro il Padre celeste e contro la sua luce eterna, chi ci libererà da questa schiavitù? Oltre Cristo Signore nessuno ha questo potere. Questo potere è solo di Gesù. Ecco perché non vi è alcun altro nome sotto il cielo nel quale possiamo essere liberati dalla natura satanica che si è creata in noi per nostra grande colpa. È giusto che ognuno sappia che quanti si trasformano in natura di Satana pensano come Satana, operano come Satana, odiano la verità come Satana, operano i loro discernimenti come Satana, pronunciano le loro sentenze come Satana. Se il cuore in loro è di Satana, tutte le loro opere e i loro pensieri sono di Satana. Da cosa ci accorgiamo che il cuore è di Satana: dall’odio che c’è verso Cristo e dall’odio che si riversa dal loro cuore contro quanti appartengono a Cristo Gesù, perché pensano e agiscono dal suo cuore. È questa la vera possessione satanica: avere il cuore di Satana e affermare, giurare, testimoniare di essere con il cuore di Cristo. I frutti lo rivelano.

Madre di Cristo, vieni in nostro aiuto. Fa’ che i cristiani mai vivano con il cuore di Satana.

## 11 Giugno

## BADA DUNQUE CHE LA LUCE CHE È IN TE NON SIA TENEBRA

La salvezza è dono di Dio, ma è anche opera della prudenza, fortezza, sapienza, accortezza, vigilanza da parte dell’uomo. Anche prudenza, fortezza, sapienza, accortezza, vigilanza sono doni dati dal Signore. Questi doni vanno sempre chiesti per servircene senza alcuna interruzione. Badare significa che tutto è dal dono di Dio ma anche tutto è dall’esercizio dei doni del Signore con i quali siamo stati arricchiti. La Legge è dono di Dio. Osservarla è dono di Dio e impegno dell’uomo: *“Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte” (Dt 6,1-9).* La sapienza è dono di Dio. Il padre la riceve dal Signore. La dona al figlio. Il figlio deve mettere ogni attenzione per vivere secondo insegnamento ricevuto: “*Figlio, bada alle circostanze e guàrdati dal male così non ti vergognerai di te stesso. C’è una vergogna che porta al peccato e c’è una vergogna che porta gloria e grazia. Non usare riguardi a tuo danno e non arrossire a tua rovina. Non astenerti dal parlare quando è necessario e non nascondere la tua sapienza per bellezza, poiché dalla parola si riconosce la sapienza e l’istruzione dai detti della lingua. Non contrastare la verità, ma arrossisci della tua ignoranza.  Non vergognarti di confessare i tuoi peccati e non opporti alla corrente di un fiume. Lotta sino alla morte per la verità, il Signore Dio combatterà per te. Non essere arrogante nel tuo linguaggio, fiacco e indolente nelle opere” (Sir 4,20-31).*

La sentinella avvisa il popolo del pericolo che incombe. Ma spetta a chi ascolta mettere in salvo la propria vita: “*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato” (Ez 33,1-5).*L’inganno è proprio delle tenebre. Spetta ad ogni cristiano non lasciarsi ingannare: “*Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v’inganni! Molti verranno nel mio nome, dicendo: “Sono io”, e trarranno molti in inganno. E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l’inizio dei dolori. Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell’ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato (Mc 13,5-13).*Gesù ha dato suoi discepoli la parola della verità, della grazia, della vita. Spetta a loro mettere ogni attenzione perché non si lascino ingannare dalle tenebre e dalle menzogne che ascolteranno nel mondo.

*Nessuno accende una lampada e poi la mette in un luogo nascosto o sotto il moggio, ma sul candelabro, perché chi entra veda la luce. La lampada del corpo è il tuo occhio. Quando il tuo occhio è semplice, anche tutto il tuo corpo è luminoso; ma se è cattivo, anche il tuo corpo è tenebroso. Bada dunque che la luce che è in te non sia tenebra. Se dunque il tuo corpo è tutto luminoso, senza avere alcuna parte nelle tenebre, sarà tutto nella luce, come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore» (Lc 11,33-36).*

Dio, nel suo mistero di unità e di Trinità, il Figlio Unigenito del Padre nel suo mistero di incarnazione, il Vangelo nel suo mistero di verità e di luce, tutto è stato posto nelle mani dei discepoli del Signore. Per la loro attenzione, vigilanza, cura il mistero produce molti frutti di salvezza e di redenzione. Per la loro incuria, disattenzione, negligenza, omissione, il mistero viene rapito dalle loro mani e non produce alcun frutto di salvezza né per chi lo ha ricevuto e neanche per gli altri fratelli ai quali il mistero andava consegnato, affidato, donato. Gesù ci avverte. Siamo responsabili del dono. Esso va fatto fruttificare al sommo della grazia e verità.

Madre di Dio. Aiutaci. Vogliamo essere servi fedeli, saggi, accorti, prudenti, ricchi di amore.

## 12 Giugno

## VA’ DIETRO A ME, SATANA!

Nell’Antico Testamento, se escludiamo i due primi Capitoli del Libro di Giobbe, si parla di Satana una sola volta nel Primo Libro delle Cronache e due volte nel Profeta Zaccaria: *Satana insorse contro Israele. Egli spinse Davide a censire gli Israeliti (1Cr 21,1). Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e satana era alla sua destra per accusarlo (Zc 3,1). L'angelo del Signore disse a satana: "Ti rimprovera il Signore, o satana! Ti rimprovera il Signore che si è eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone s costui un tizzone sottratto al fuoco?" (Zc 3,2).*Ecco invece cosaviene narrato di Satana nel Primo e nel Secondo Capitolo di Giobbe: *“Viveva nella terra di Us un uomo chiamato Giobbe, integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Gli erano nati sette figli e tre figlie; possedeva settemila pecore e tremila cammelli, cinquecento paia di buoi e cinquecento asine, e una servitù molto numerosa. Quest’uomo era il più grande fra tutti i figli d’oriente. I suoi figli solevano andare a fare banchetti in casa di uno di loro, ciascuno nel suo giorno, e mandavano a invitare le loro tre sorelle per mangiare e bere insieme. Quando avevano compiuto il turno dei giorni del banchetto, Giobbe li mandava a chiamare per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva olocausti per ognuno di loro. Giobbe infatti pensava: «Forse i miei figli hanno peccato e hanno maledetto Dio nel loro cuore». Così era solito fare Giobbe ogni volta. Ora, un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore e anche Satana andò in mezzo a loro. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male». Satana rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per nulla? Non sei forse tu che hai messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quello che è suo? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e i suoi possedimenti si espandono sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.*

*Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand’ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto (Gb 1,1-22).*

*Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore. Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo». Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione». Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l’uomo è pronto a darlo per la sua vita. Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!». Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita». Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo. Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere. Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? Maledici Dio e muori!». Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?». In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra (Gb 2,1-10).*

Nel Nuovo Testamento moltissime volte si parla di Satana: “*Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto" (Mt 4,10). Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno? (Mt 12,26). Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" (Mt 16,23). E vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano (Mc 1,13). Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: "Come può satana scacciare satana? (Mc 3,23). Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire (Mc 3,26). Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro (Mc 4,15). Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini" (Mc 8,33). Egli disse: "Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore (Lc 10,18). Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl (Lc 11,18). E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?" (Lc 13,16). Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici (Lc 22,3). Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano (Lc 22,31). E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: "Quello che devi fare fallo al più presto" (Gv 13,27).*

*Ma Pietro gli disse: "Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? (At 5,3). Ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26,18). Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi (Rm 16,20). Questo individuo sia dato in balìa di satana per la rovina della sua carne, affinchè il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore (1Cor 5,5). Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera, e poi ritornate a stare insieme, perché satana non vi tenti nei momenti di passione (1Cor 7,5). Per non cadere in balìa di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni (2Cor 2,11). Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce (2Cor 11,14). Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia (2Cor 12,7). Perciò abbiamo desiderato una volta, anzi due volte, proprio io Paolo, di venire da voi, ma satana ce lo ha impedito (1Ts 2,18). La cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri (2Ts 2,9).*

*Tra essi Imenèo e Alessandro, che ho consegnato a satana perché imparino a non più bestemmiare (1Tm 1,20). Già alcune purtroppo si sono sviate dietro a satana (1Tm 5,15). Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - tuttavia sei ricco - e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana (Ap 2,9). So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana (Ap 2,13). A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana - come le chiamano - non imporrò altri pesi (Ap 2,24). Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana - di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono -: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato (Ap 3,9). Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi Angeli (Ap 12,9). Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni (Ap 20,2). Quando i mille anni saranno compiuti, satana verrà liberato dal suo carcere (Ap 20,7).*Satana non solo è il tentatore, è anche colui che sfida il Signore. Tenta ogni uomo mettendo nel suo cuore, nella sua mente, nei suoi orecchi pensieri contrari ai pensieri di Dio. Sfida il Signore perché gli doni più libertà ad agire. Perché il Signore si lascia sfidare da Satana? Si lascia sfidare da Satana, perché il suo Santo Spirito e la grazia di Cristo Gesù sono più potenti di ogni forza di Satana. Se i suoi figli si lasciano condurre dallo Spirito Santo e dalla grazia del Signore, potranno superare ogni prova di Satana sulla loro vita. Gesù con la forza del suo Santo Spirito non ha vinto il peccato e la morte? Non ha vissuto la sua crocifissione facendo trionfare sulla croce l’amore, la pazienza, il perdono, la misericordia? Se Satana non ha vinto Giobbe, non ha vinto Cristo Gesù, può non vincere ogni altro uomo.

*Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va’ dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini» (Mc 8,27-33).*

Pietro è chiamato Satana da Gesù, perché gli sta facendo da tentatore. Lo chiama Satana perché pensa con i pensieri degli uomini, ma non con quelli di Dio. Sempre noi siamo Satana e tentatori dei nostri fratelli quando parliamo loro con i pensieri degli uomini. Sempre li tentiamo quando proponiamo loro delle vie di male. Non solo, ma anche quando suggeriamo loro vie che non sono quelle che il Signore ha stabilito per loro. La via di Gesù passa per la crocifissione. Questa solo via Gesù dovrà percorrere per operare l’umana redenzione, Altre vie non esistono.

Madre di Dio, aiutaci. Non permettere che suggeriamo ai fratelli vie che non sono di Dio.

## 13 Giugno

## COME, EGLI STESSO NON LO SA

Quando un contadino semina il buon seme nel suo campo, deve lasciare al seme che segua il suo percorso con grande pazienza. Ecco cosa ci rivela l’Apostolo Giacomo: *“Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l’agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge” (Gc 6,7).*Come per un contadino la costanza nel seminare e nel piantare mai deve venire meno, se vuole raccogliere i preziosi frutti, così ogni discepolo di Gesù deve sempre seminare, mai stancarsi, se vuole che il seme del Vangelo porti frutti di vita eterna in molti cuori. Oggi Gesù ci rassicura. Voi seminate il buon seme della mia Parola. La Parola poi ha una sua vita. Se in essa c’è il germe dello Spirito Santo, sempre produrrà secondo la potenza e la sapienza dello Spirito del Signore. È buon seme solo quello seminato con il germoglio dello Spirito Santo. Se il seme seminato è senza il germoglio dello Spirito santo, il seme non è buono. Manca il germoglio in esso che lo farà spuntare dalla terra fino a farlo divenire ricco di ogni buon frutto di salvezza.

Chi deve mettere nel seme il germoglio dello Spirito Santo è colui che lo sparge nei cuori. Come il germoglio va messo nel seme? Attingendo lo Spirito Santo dal proprio cuore. Il discepolo di Gesù mette la Parola nel suo cuore, la trasforma in suo cuore per la potenza dello Spirito Santo che opera in Lui. Messa nel cuore e trasformata in suo cuore lo Spirito Santo la colma di sé. Quando esce dalla sua bocca è colma di Spirito del Signore e per questo essa può produrre un vero frutto di conversione e di salvezza. Ecco come l’Apostolo Paolo parla della Parola: *“Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita” (2Cor 2,15-16).* Di una cosa sola il discepolo dovrà preoccuparsi: Che la sua Parola sia vera Parola di Gesù ed è Parola di Gesù quando essa è data colmata di Spirito Santo. Ogni frutto poi sarà la Parola a produrlo a suo tempo. Una ulteriore verità va aggiunta. Non sempre colui che semina è anche colui che raccoglie. Questa verità, annunciata da Cristo Gesù nel Vangelo secondo Giovanni, mai il seminatore dovrà dimenticarla: *“Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica» (Gv 4,31-37).*

*Diceva: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell’orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.*

Se è vero che chi semina non sempre raccoglie, è anche vero che chi raccoglie deve poi sempre seminare. Se lui non semina, nessuno dopo di lui potrà raccogliere. Come si deve seminare? Con larghezza, con abbondanza, senza mai stancarsi. Ecco quanto Paolo ricorda ai Corinzi, parlando della semina del bene materiale o della carità circa le opere di misericordia corporali. Noi applichiamo questa sua parola alla semina del Vangelo nei cuori: *“Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno. Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l’inno di ringraziamento per mezzo nostro (2Cor 9.6-11).*Sono regole che mai vanno dimenticate. Se chi raccoglie non semina con larghezza colui che viene dopo nulla potrà raccogliere. Dovrà iniziare lui a seminare, ma prima ancora dovrà dissodare il campo abbandonato ai rovi e alle spine. Chi è saggio nello Spirito Santo ascolta la Parola di Gesù e sempre si dedicherà alla semina.

Madre di Dio, ottienici fermezza e saggezza nello Spirito Santo. Vogliamo seminare sempre.

## 14 Giugno

## NON SPEZZERÀ UNA CANNA GIÀ INCRINATA

Servendoci della profezia di Ezechiele, possiamo applicare ai farisei quanto viene detto dei cattivi pastori: “*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto”. Questo era lo stile dei farisei. Non solo. Essi si avventano contro Gesù per ucciderla, perché ritenuto un disturbatore del loro modo di pensare e operare. Nessuno si deve permettere di intromettersi nella conduzione del gregge.*

*Invece ecco lo stile di Gesù, stile ricco di amore e di misericordia. È lo stile del Padre suo: “Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia. A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora. Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve*” (Ez 34,1-25).

Non spezzare una canna incrinata significa che Gesù metterà tutto il suo amore per dare vita là dove vi è anche una piccolissima possibilità di entrare in un cuore affranto, incrinato, quasi spento. Lui nulla ometterà perché la vita possa ritornare in ogni cuore. Questa la sua grande misericordia, il suo grande amore, la sua saggezza e intelligenza. In nulla si risparmierà per dare vita alle pecore.

*Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga; ed ecco un uomo che aveva una mano paralizzata. Per accusarlo, domandarono a Gesù: «È lecito guarire in giorno di sabato?». Ed egli rispose loro: «Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l’afferra e la tira fuori? Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene». E disse all’uomo: «Tendi la tua mano». Egli la tese e quella ritornò sana come l’altra. Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni* (Mt 12,9-21).

Lo stile di Gesù dovrà essere stile di ogni suo discepolo. Tutti siamo chiamati a ridare vita ad ogni canna incrinata. Spezzare una sola canna incrinata è fallimento della nostra pastorale.

Madre di Dio, aiuta i discepoli di Gesù. Fa’ che per essi nessuna canna incrinata sia spezzata.

## 15 Giugno

## REGINA CONCEPITA SENZA PECCATO ORIGINALE

Per illuminare il mistero dell’immacolato concepimento della beata Vergine Maria, ci serviremo di alcune parole proferite da Papa Pio IX, contenute nel documento papale che proclama questo dogma perché sia purissima fede di tutta la Chiesa. Sappiamo che una verità che è data a tutta la Chiesa, è data perché ogni fedele della Chiesa non solo vi creda lui, ma anche perché lui aiuti ogni altro uomo perché creda in essa. La verità fa il vero uomo. La falsità rende l’uomo schiavo, impedendogli di accedere alle sorgenti eterne della sua autentica umanità. Il documento papale va letto con somma diligenza. Alcune parole vanno messe in grande evidenza. Ecco alcuni passaggi del documento:

*Dio ineffabile, le vie del quale sono la misericordia e la verità; Dio, la cui volontà è onnipotente e la cui sapienza abbraccia con forza il primo e l'ultimo confine dell'universo e regge ogni cosa con dolcezza, previde fin da tutta l'eternità la tristissima rovina dell'intero genere umano, che sarebbe derivata dal peccato di Adamo. Avendo quindi deciso, in un disegno misterioso nascosto dai secoli, di portare a compimento l'opera primitiva della sua bontà, con un mistero ancora più profondo – l'incarnazione del Verbo – affinché l'uomo (indotto al peccato dalla perfida malizia del diavolo) non andasse perduto, in contrasto con il suo proposito d'amore, e affinché venisse recuperato felicemente ciò che sarebbe caduto con il primo Adamo,****fin dall'inizio e prima dei secoli scelse e dispose che al Figlio suo Unigenito fosse assicurata una Madre dalla quale Egli, fatto carne, sarebbe nato nella felice pienezza dei tempi. E tale Madre circondò di tanto amore, preferendola a tutte le creature, da compiacersi in Lei sola con un atto di esclusiva benevolenza. Per questo, attingendo dal tesoro della divinità, la ricolmò – assai più di tutti gli spiriti angelici e di tutti i santi – dell'abbondanza di tutti i doni celesti in modo tanto straordinario, perché Ella, sempre libera da ogni macchia di peccato, tutta bella e perfetta, mostrasse quella perfezione di innocenza e di santità da non poterne concepire una maggiore dopo Dio, e che nessuno, all'infuori di Dio, può abbracciare con la propria mente.***

***Era certo sommamente opportuno che una Madre degna di tanto onore rilucesse perennemente adorna degli splendori della più perfetta santità e, completamente immune anche dalla stessa macchia del peccato originale, riportasse il pieno trionfo sull'antico serpente.****Dio Padre dispose di dare a Lei il suo unico Figlio, generato dal suo seno uguale a sé, e che ama come se stesso, in modo tale che fosse, per natura, Figlio unico e comune di Dio Padre e della Vergine; lo stesso Figlio scelse di farne la sua vera Madre, e lo Spirito Santo volle e operò perché da Lei fosse concepito e generato Colui dal quale egli stesso procede. La Chiesa Cattolica che – da sempre ammaestrata dallo Spirito Santo – è il basilare fondamento della verità, considerando come dottrina rivelata da Dio, compresa nel deposito della celeste rivelazione, questa innocenza originale dell'augusta Vergine unitamente alla sua mirabile santità, in perfetta armonia con l'eccelsa dignità di Madre di Dio, non ha mai cessato di presentarla, proporla e sostenerla con molteplici argomentazioni e con atti solenni sempre più frequenti.*

***La Madre di Dio vi è invocata ed esaltata come incorrotta colomba di bellezza, rosa sempre fresca. Essendo purissima sotto ogni aspetto, eternamente immacolata e beata, viene celebrata come l'innocenza stessa, che non fu mai violata, e come la nuova Eva che ha generato l'Emmanuele.****Non vi è dunque niente di straordinario se i Pastori della Chiesa e i popoli fedeli si sono compiaciuti, ogni giorno di più, di professare con tanta pietà, con tanta devozione e con tanto amore la dottrina dell'Immacolata Concezione della Vergine Madre di Dio, che, a giudizio dei Padri, è stata inserita nella Sacra Scrittura, è stata trasmessa dalle loro numerose e importantissime testimonianze, è stata manifestata e celebrata con tanti insigni monumenti del venerando tempo antico, è stata proposta e confermata dal più alto e autorevole magistero della Chiesa. Pastori e popolo niente ebbero di più dolce e di più caro che onorare, venerare, invocare ed esaltare ovunque, con tutto l'ardore del cuore, la Vergine Madre di Dio concepita senza peccato originale.*

*Dopo aver presentato senza interruzione, nell'umiltà e nel digiuno, le Nostre personali preghiere e quelle pubbliche della Chiesa, a Dio Padre per mezzo del suo Figlio, perché si degnasse di dirigere e di confermare la Nostra mente con la virtù dello Spirito Santo; dopo aver implorato l'assistenza dell'intera Corte celeste e dopo aver invocato con gemiti lo Spirito Paràclito; per sua divina ispirazione, ad onore della santa, ed indivisibile Trinità, a decoro e ornamento della Vergine Madre di Dio, ad esaltazione della Fede cattolica e ad incremento della Religione cristiana,****con l'autorità di Nostro Signore Gesù Cristo, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo e Nostra, dichiariamo, affermiamo e definiamo rivelata da Dio la dottrina che sostiene che la beatissima Vergine Maria fu preservata, per particolare grazia e privilegio di Dio onnipotente, in previsione dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, immune da ogni macchia di peccato originale fin dal primo istante del suo concepimento,****e ciò deve pertanto essere oggetto di fede certo ed immutabile per tutti i fedeli. Se qualcuno dunque avrà la presunzione di pensare diversamente da quanto è stato da Noi definito (Dio non voglia!), sappia con certezza di aver pronunciato la propria condanna, di aver subito il naufragio nella fede, di essersi separato dall'unità della Chiesa, e, se avrà osato rendere pubblico, a parole o per iscritto o in qualunque altro modo, ciò che pensa, sappia di essere incorso, ipso facto, nelle pene comminate dal Diritto.*

*La Nostra bocca è veramente piena di gioia e la Nostra lingua di esultanza. Innalziamo dunque a Gesù Cristo Signore Nostro i più umili e sentiti ringraziamenti perché, pur non avendone i meriti, Ci ha concesso, per una grazia particolare, di offrire e di decretare questo onore e questo tributo di gloria alla sua santissima Madre. Fondiamo senz'altro le nostre attese su un fatto di sicura speranza e di pieno convincimento.****La stessa beatissima Vergine che, tutta bella e immacolata, schiacciò la testa velenosa del crudelissimo serpente e recò al mondo la salvezza; la Vergine, che è gloria dei Profeti e degli Apostoli, onore dei Martiri, gioia e corona di tutti i Santi, sicurissimo rifugio e fedelissimo aiuto di chiunque è in pericolo, potentissima mediatrice e avvocata di tutto il mondo presso il suo Unigenito Figlio, fulgido e straordinario ornamento della santa Chiesa, incrollabile presidio che ha sempre schiacciato le eresie, ha liberato le genti e i popoli fedeli da ogni sorta di disgrazie e ha sottratto Noi stessi ai numerosi pericoli che Ci sovrastavano, voglia, con il suo efficacissimo patrocinio, portare aiuto alla santa Madre, la Chiesa Cattolica, perché, rimosse tutte le difficoltà, sconfitti tutti gli errori, essa possa, ogni giorno di più, prosperare e fiorire presso tutti i popoli e in tutti i luoghi, "dall'uno all'altro mare, e dal fiume fino agli estremi confini della terra", e possa godere pienamente della pace, della tranquillità e della libertà.******Voglia inoltre intercedere perché i colpevoli ottengano il perdono, gli ammalati il rimedio, i pusillanimi la forza, gli afflitti la consolazione, i pericolanti l'aiuto, e tutti gli erranti, rimossa la caligine della mente, possano far ritorno alla via della verità e della giustizia, e si faccia un solo ovile e un solo pastore.****Ascoltino queste Nostre parole tutti i carissimi figli della Chiesa Cattolica e, con un ancor più convinto desiderio di pietà, di devozione e di amore, continuino ad onorare, ad invocare e a supplicare la beatissima Vergine Maria, Madre di Dio, concepita senza peccato originale, e si rifugino, con piena fiducia, presso questa dolcissima Madre di misericordia e di grazia in ogni momento di pericolo, di difficoltà, di bisogno e di trepidazione.*

***Sotto la sua guida, la sua protezione, la sua benevolenza, il suo patrocinio, non vi può essere motivo né di paura, né di disperazione, perché, nutrendo per noi un profondo sentimento materno e avendo a cuore la nostra salvezza, abbraccia con il suo amore tutto il genere umano. Essendo stata costituita dal Signore Regina del Cielo e della terra, e innalzata al di sopra di tutti i Cori degli Angeli e delle schiere dei Santi, sta alla destra del suo Figlio Unigenito, Signore Nostro Gesù Cristo e intercede con tutta l'efficacia delle sue materne preghiere: ottiene ciò che chiede e non può restare inascoltata.****Da ultimo, perché questa Nostra definizione dell'Immacolata Concezione della beatissima Vergine Maria possa essere portata a conoscenza di tutta la Chiesa, decidiamo che la presente Nostra Lettera Apostolica resti a perenne ricordo, e ordiniamo che a tutte le trascrizioni, o copie, anche stampate, sottoscritte per mano di qualche pubblico notaio e munita del sigillo di persona costituita in dignità ecclesiastica, si presti la stessa fede che si presterebbe alla presente se fosse esibita o mostrata. Nessuno pertanto si permetta di violare il contenuto di questa Nostra dichiarazione, proclamazione e definizione, o abbia l'ardire temerario di avversarlo e di trasgredirlo. Se qualcuno, poi, osasse tentarlo, sappia che incorrerà nello sdegno di Dio onnipotente e dei suoi beati Apostoli Pietro e Paolo* (PIO PP. IX, Enciclica “*Ineffabilis Deus*”, Roma, 8 Dicembre 1854).

Regina concepita senza peccato originale, chiedi allo Spirito Santo che scriva in ogni cuore il tuo mistero e che ogni giorno ne ravvivi la verità e la bellezza con la potenza della sua intelligenza e sapienza. Chi ama il tuo mistero saprà a quali altezze il Signore ha elevato te e a quali grandezze il Signore vuole elevare ogni altro uomo, per te preso per mano e condotto al tuo Figlio Gesù. Madre Santa ascolta questa supplica e fa’ che ottenga esaudimento.

## 16 Giugno

## TUTTAVIA COSTORO AVRANNO TRIBOLAZIONI NELLA LORO VITA

Per comprendere quanto l’Apostolo Paolo insegna, dobbiamo andare a scoprire la sorgente dalla quale sgorgano le sue parole. Se questa sorgente da noi non viene scoperta, allora leggiamo le sue parole, ma non le comprendiamo. Siamo come il funzionario regio che sul suo cocchio legge il profeta Isaia, ma nulla comprende di ciò che legge: *“Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va’ avanti e accòstati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. Rivolgendosi a Filippo, l’eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù (At 8,26-40).*Senza la conoscenza della sorgente è impossibile comprendere quanto leggiamo in Paolo allo stesso modo che per questo funzionario era impossibile comprendere il testo di Isaia. Qual è allora la sorgente che ci consente di comprendere l’Apostolo Paolo? La sorgente è il cuore di Cristo Crocifisso. La sorgente è questo cuore che sa annientarsi, annichilirsi, ridursi in cenere, in polvere della terra per manifestare al mondo intero tutta la potenza dell’amore con il quale Lui ama il Padre suo. Quanto un discepolo di Gesù ama il suo Maestro e Signore? Per il suo Maestro e Signore quanto è disposto ad annientarsi, annichilirsi, ridurre in polvere e cenere se stesso? Chi vuole amare con il cuore di Cristo Gesù, come l’Apostolo Paolo ama con il cuore di Cristo Gesù, deve annientarsi, annichilirsi, lasciarsi ridurre in polvere, in cenere, come Cristo, come Paolo per essere veri imitatori di Gesù Signore.

*Riguardo a ciò che mi avete scritto, è cosa buona per l’uomo non toccare donna, ma, a motivo dei casi di immoralità, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito. Il marito dia alla moglie ciò che le è dovuto; ugualmente anche la moglie al marito. La moglie non è padrona del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è padrone del proprio corpo, ma lo è la moglie. Non rifiutatevi l’un l’altro, se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera. Poi tornate insieme, perché Satana non vi tenti mediante la vostra incontinenza. Questo lo dico per condiscendenza, non per comando. Vorrei che tutti fossero come me; ma ciascuno riceve da Dio il proprio dono, chi in un modo, chi in un altro. Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; ma se non sanno dominarsi, si sposino: è meglio sposarsi che bruciare. Agli sposati ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito – e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito – e il marito non ripudi la moglie. Agli altri dico io, non il Signore: se un fratello ha la moglie non credente e questa acconsente a rimanere con lui, non la ripudi; e una donna che abbia il marito non credente, se questi acconsente a rimanere con lei, non lo ripudi. Il marito non credente, infatti, viene reso santo dalla moglie credente e la moglie non credente viene resa santa dal marito credente; altrimenti i vostri figli sarebbero impuri, ora invece sono santi. Ma se il non credente vuole separarsi, si separi; in queste circostanze il fratello o la sorella non sono soggetti a schiavitù: Dio vi ha chiamati a stare in pace! E che sai tu, donna, se salverai il marito? O che ne sai tu, uomo, se salverai la moglie? Fuori di questi casi, ciascuno – come il Signore gli ha assegnato – continui a vivere come era quando Dio lo ha chiamato; così dispongo in tutte le Chiese. Qualcuno è stato chiamato quando era circonciso? Non lo nasconda! È stato chiamato quando non era circonciso? Non si faccia circoncidere! La circoncisione non conta nulla, e la non circoncisione non conta nulla; conta invece l’osservanza dei comandamenti di Dio. Ciascuno rimanga nella condizione in cui era quando fu chiamato. Sei stato chiamato da schiavo? Non ti preoccupare; anche se puoi diventare libero, approfitta piuttosto della tua condizione! Perché lo schiavo che è stato chiamato nel Signore è un uomo libero, a servizio del Signore! Allo stesso modo chi è stato chiamato da libero è schiavo di Cristo. Siete stati comprati a caro prezzo: non fatevi schiavi degli uomini! Ciascuno, fratelli, rimanga davanti a Dio in quella condizione in cui era quando è stato chiamato. Riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia. Penso dunque che sia bene per l’uomo, a causa delle presenti difficoltà, rimanere così com’è. Ti trovi legato a una donna? Non cercare di scioglierti. Sei libero da donna? Non andare a cercarla. Però se ti sposi non fai peccato; e se la giovane prende marito, non fa peccato. Tuttavia costoro avranno tribolazioni nella loro vita, e io vorrei risparmiarvele (1Cor 7,1-28). .*

Quando la vita è vissuta dal cuore di Cristo, nel cuore di Cristo, per il cuore di Cristo, per manifestare tutto il suo amore ai fratelli allo stesso modo che Cristo ha vissuto la sua vita dal cuore del Padre, nel cuore del Padre, per il cuore del Padre, allora ogni “croce” di questo mondo si vede come via, strumento, per il nostro totale annientamento perché solo l’amore trionfi attraverso di noi e sia manifestato per noi tutto l’amore che il Padre ha versato nel nostro cuore. Allora il vero problema cristiano non è essere sposati, non sposati, separarsi, non separarsi, rimanere vergini o altre cose di questo genere. Il problema è uno solo: amare sempre dal cuore di Cristo, per il cuore di Cristo, rimanendo nel cuore di Cristo. Madre di Dio, aiutaci. Vogliamo manifestare al mondo tutta la forza, la bellezza, la santità dell’amore di Gesù in noi.

## 17 Giugno

## RIGUARDO AL PECCATO, ALLA GIUSTIZIA E AL GIUDIZIO

Qual è il peccato di coloro che non hanno voluto credere in Cristo Gesù? Quello di aver soffocato la verità con la loro falsità, menzogna, inganno. Cristo Gesù ha trattato sempre l’uomo da vero uomo. Non ha parlato solo alla sua intelligenza. Ha parlato al suo cuore, alla sua anima, al suo spirito, ai suoi sentimenti, ai suoi occhi, ai suoi orecchi, al suo stesso corpo. Ecco a quale uomo Gesù ha sempre parlato: *“Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo (Sir 17,1-4).*

Dalle opere di Gesù si può pervenire alla sua origine da Dio. Quanti non hanno creduto in Cristo sono vani per natura. Si compie per essi quanto rivela il libro della Sapienza: *“Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice. Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza. Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore (Sap 13,1-5).*Tutti i grandi prodigi di Gesù non possono venire se non da Dio.

*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto.  Non ve l’ho detto dal principio, perché ero con voi. Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: “Dove vai?”. Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà (Gv 16,1-15).*

Cosa è la giustizia? È il compimento in Cristo Gesù di tutte le profezie, gli oracoli, le promesse, i giuramenti del nostro Dio contenuti nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Ogni Parola di Dio contenuta nella Scrittura dell’Antico Testamento si è compiuta solo in Cristo. Non si è compiuta solo una parte. Si è compiuta tutta, anche nei più piccoli segni. Ora se tutta la Scrittura si è compiuta tutta in Cristo, Cristo è il Messia del Signore. Chi dice di credere nella Scrittura e non confessa che Gesù è il Cristo di Dio, non è nella giustizia del Dio nella quale dice di credere. Se non è nella giustizia del suo Dio, non è neanche nella verità della Parola di Dio. Questo attesterà lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Altra attestazione che lo Spirito Santo farà è questa: Lui giudicherà che tutte le parole e le opere del mondo non sono verità. La morte in croce di Cristo come malfattore non è verità. È menzogna. Tutte le trasgressioni della Parola del Signore non sono verità. Sono falsità, menzogna, inganno. Tutto il combattimento contro il Vangelo e la stessa Chiesa non è verità, è falsità. Tutte quelle leggi che vogliono annientare la verità di Dio dalla quale è la verità dell’uomo non sono verità. Sono falsità. Chi è nello Spirito Santo sarà guidato verso la piena comprensione del peccato, della giustizia, del giudizio. Chi è senza lo Spirito Santo chiamerà il peccato santità, la giustizia ingiustizia, falso il giudizio dello Spirito Santo, vero il giudizio del mondo. Oggi molti cristiani sono senza lo Spirito Santo. Lo attesta il fatto che essi rinnegano il giudizio dello Spirito e assumono il giudizio del mondo.

Madre di Cristo, ottienici la grazia di abitare sempre nello Spirito Santo. Conosceremo la verità.

## 18 Giugno

## AVETE PORTATO VIA LA CHIAVE DELLA CONOSCENZA

Ogni peccato che l’uomo commette, introduce nel corpo dell’umanità un ulteriore veleno di distruzione e di morte. Possiamo affermare che produce più danni materiali e spirituali un solo peccato di quanti danni fisici sta producendo questo virus che ha messo sottosopra il mondo. Nessuno si meravigli di questa affermazione. Adamo ha commesso un solo peccato. Per quel suo peccato noi tutti moriamo e la persona umana si trova divisa in se stessa. Basta leggere quanto rivela l’Apostolo Paolo e si constaterà che quanto si sta affermando è verità:*“Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato” (Rm 7,14-25).* Prima di commettere un peccato dovremmo riflettere, pensare. Ogni peccato aggiunge veleno al veleno che già scorre nel sangue dell’uomo. Ma oggi il peccato è visto come sviluppo, progresso, evoluzione, diritto, esigenza della natura. È come se il peccato si volesse nutrire solo di peccato, il vizio di vizio, le trasgressioni di trasgressioni. Ecco il decreto insano del mondo: esso per alimentare il suo peccato ha bisogno di decretare che nulla è peccato.

*Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca (Lc 11,37-54).*

Ma c’è un peccato la cui gravità è senza misura. Questo peccato non è l’omissione dell’insegnamento della Legge, dei Profeti, dei Salmi. Oggi questo peccato non è per noi l’omissione dell’insegnamento del Vangelo. Questo peccato è gravissimo. Ma non è il peccato più grave. Il peccato più grave è il falso insegnamento della Legge, dei Profeti, dei Salmi, del Vangelo, della Tradizione, del deposito della fede, della sana dottrina. Con questo peccato si chiudono le porte del regno dei cieli. Chi lo commette non entra in esso. Non permette però che altri vi possano entrare. Ecco il gravissimo peccato: per il falso insegnamento della Parola del Signore si chiude al mondo intero il regno di Dio. Si condannano gli uomini alla perdizione eterna. Perché si condannano gli uomini alla perdizione eterna? Perché senza il conforto della luce della verità e della grazia del Signore, l’uomo si abbandona ad ogni sorta di trasgressione giungendo fino al soffocamento della verità nell’ingiustizia. Ecco perché non c’è peccato più grande di questo. Quanti sono preposti all’insegnamento della Parola del Signore devono mettere ogni attenzione, ogni vigilanza, ogni cura. Anche una loro svista potrebbe chiudere a molti il regno di Dio. Per una svista di perde un’anima per la quale il Signore ha dato la vita. Ma oggi questo problema per tanti non esiste più. Ormai neanche più si crede nella perdizione eterna. Alla fine – si dice – sempre trionfa la misericordia di Dio. Falsità madre di ogni falsità!

Madre di Dio, aiutaci. Non permettere che la falsità del mondo prenda il posto della Verità. Mai!

## 19 Giugno

## ANCHE IL FIGLIO DELL’UOMO SI VERGOGNERÀ DI LUI

Analizziamo questa verità annunciata da Cristo Signore ponendo al centro dell’insegnamento di Gesù un suo apostolo, un suo missionario, un suo discepolo. Se costui si vergogna di Cristo Signore si vergognerà anche del Vangelo. Non lo annuncerà. Non lo predicherà. Lo nasconderà. Quali sono i frutti della sua vergogna? Lascia il mondo nelle tenebre. Ecco cosa raccomanda San Paolo a Timoteo, Vescovo della Chiesa di Cristo Gesù: “*Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro. È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato (2Tm 1,6-14).*

Se Timoteo si vergognerà del Vangelo, il mondo rimane nelle tenebre e anche le comunità a lui affidate ritornano nelle tenebre. Un giorno senza la predicazione del Vangelo altro non fa che richiamare le tenebre sulla terra allo stesso modo che dove vi è un cadavere là si radunano gli avvoltoi. Le tenebre sempre invadono tutti gli spazi non occupati dalla luce. La luce è il Vangelo. Non si predica il Vangelo. Subito intervengono le tenebre e occupano ogni spazio della mente, del cuore, del corpo, dell’anima.

*Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c’è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell’uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi» (Mc 8,34-38).*

L’Apostolo è fortemente preoccupato. Sa cosa significa lasciare una comunità senza luce anche per un solo giorno e per questo insiste con Timoteo: *“Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all’empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d’oro e d’argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona” (2Tm 2,14-21).*

Ecco cosa dovrà fare Timoteo perché il Vangelo sempre risuoni nelle sue comunità e per esse nel mondo intero: *“Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero” (2Tm 4,1-5).*

L’Apostolo Paolo vuole che Timoteo faccia quotidianamente la sua stessa professione di fede nel Vangelo: *“Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà” (Rm 1,16-17).*Chi si vergogna del Vangelo non solo compromette la sua vita eterna. Compromette la vita eterna del mondo intero, perché vergognarsi del Vangelo è consegnare l’umanità alle tenebre. Per un ministro di Cristo vergognarsi del Vangelo è peccato gravissimo. Disobbedisce ad un comando del suo Signore. Lascia il mondo nelle tenebre. Consegna gli uomini al peccato. Dove il Vangelo non viene fatto risuonare, lì è il regno delle tenebre. Lì imperversa il principe di questo mondo. Lì governa il mistero dell’iniquità. Dovremmo riflettere su queste conseguenze.

Madre della Redenzione, aiuta i discepoli di Gesù perché nessuno si vergogni del Vangelo.

## 20 Giugno

## PERCHÉ AVETE PAURA? NON AVETE ANCORA FEDE?

Quando si dona la nostra vita al Signore, l’uso o l’esercizio di essa deve sempre essere dalla sua onnipotenza, sapienza e intelligenza eterna. Lui è il Signore di ogni evento che avviene nella storia. Se lui conduce dinanzi alle sponde del Mar Rosso, non conduce perché i figli d’Israele siano riportati in Egitto. Lui li porta dinanzi alle sponde del Mare perché deve compiere uno dei più potenti interventi nella storia. Così tutti potranno conoscere che solo Lui è il Signore e tutto ciò che vuole nei cieli e sulla terra si compie. Se Lui porta il Figlio su una croce perché muoia su di essa, inchiodato come un malfattore, lo porta perché Lui dovrà attestare che anche sulla morte Lui è il Signore. Infatti il terzo giorno Lui ridona la vita al corpo di Cristo Gesù, trasformando la materia in spirito, in luce. Senza la vera fede, la storia per noi sarà un mostro che vuole la nostra distruzione, il nostro annientamento. Vivendo invece di fede in fede, dalla verità della fede che viviamo, in ogni storia ci consegniamo al Signore che viene per creare nuove le cose: “*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse: «Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio (Ap 21,5-7). .*

Oggi Gesù porta i suoi discepoli in mezzo al lago e permette che le onde diventino impetuose e selvagge non perché i suoi discepoli anneghino in esse, ma perché essi imparino che la sua presenza, sia agente che dormiente, è sempre di salvezza, mai di morte. Domani in ogni tempesta della storia, tempesta scatenata dalle tenebre contro la luce che essi portano, i discepoli sempre dovranno ricordarsi che il Signore è con loro e la sua presenza sarà sempre di più grande salvezza, anche se essi dovranno passare per la via della persecuzione o anche dalla morte. Anche se il loro corpo dovrà morire, la loro anima vivrà in eterno presso il Signore e un giorno anche il loro corpo sarà trasformato in spirito, in luce, e così saranno luce nella luce eterna che è il loro Dio. Il Signore non sempre calmerà i venti impetuosi della persecuzione. A volte lascerà che essi soffino con forza distruttrice. Lui però è presente per ridare vita anche nella morte. Questa fede Lui chiede sempre ad ogni suo discepolo. Senza questa fede è impossibile attraversare il mare della storia. Senza fede si rimane travolti.

*In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all’altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com’era, nella barca. C’erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t’importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l’un l’altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».*

La Lettera agli Ebrei ci dona Cristo sempre da contemplare se vogliamo non soccombere dinanzi al mare travolgente della storia: *“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! (Eb 12,1-8).*

La Lettera ai Filippesi ci chiede invece di affrontare la storia con gli stessi pensieri e i medesimi sentimenti di Cristo Gesù: *“Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre” (Fil 2,5-11).*Vive di vera fede in Cristo Gesù chi dallo Spirito Santo si lascia ogni giorno scrivere il vero Cristo nel suo cuore, nella sua mente, nella sua anima, nel suo corpo. Se Cristo non viene scritto in purezza di verità nel cristiano, mai la fede del cristiano sarà pura. Sarà sommerso dal mare.

La Madre di Dio e Madre nostra ci aiuti a camminare di fede in fede, imitando il Figlio suo Gesù.

## 21 Giugno

## 22 Giugno

* + Copia link del Tweet
	+ Incorpora Tweet
	+ Silenzia @MonsDiBruno
	+ Riattiva @MonsDiBruno
	+ Blocca @MonsDiBruno
	+ Sblocca @MonsDiBruno
	+ Segnala Tweet
	+ Aggiungi a un altro Momento
	+ Aggiungi a un nuovo Momento

## 23 Giugno

## 24 Giugno

## 25 Giugno

## 26 Giugno

## 27 Giugno

## 28 Giugno

## 29 Giugno

## 30 Giugno

#

# LUGLIO 2021

## 1 Luglio

## 2 Luglio

## 3 Luglio

## 4 Luglio

## 5 Luglio

## 6 Luglio

## 7 Luglio

## 9 Luglio

## 10 Luglio

## 11 Luglio

## 12 Luglio

## 13 Luglio

## 14 Luglio

## 15 Luglio

## 16 Luglio

## 17 Luglio

## 18 Luglio

## 19 Luglio

## 20 Luglio

## 21 Luglio

## 22 Luglio

## 23 Luglio

## 24 Luglio

## 25 Luglio

## 26 Luglio

## 27 Luglio

## 28 Luglio

## 29 Luglio

## 30 Luglio

## 31 Luglio

#

# AGOSTO 2021

## 1 Agosto

## 2 Agosto

## 3 Agosto

## 4 Agosto

## 5 Agosto

## 6 Agosto

## 7 Agosto

## 8 Agosto

## 9 Agosto

## 10 Agosto

## 11 Agosto

## 12 Agosto

## 13 Agosto

## 14 Agosto

## 15 Agosto

## 16 Agosto

## 17 Agosto

## 18 Agosto

## 19 Agosto

## 20 Agosto

## 21 Agosto

## 22 Agosto

## 23 Agosto

## 24 Agosto

## 25 Agosto

## 26 Agosto

## 27 Agosto

## 28 Agosto

## 29 Agosto

## 30 Agosto

## 31 Agosto

##

# SETTEMBRE 2021

## 1 Settembre

## 2 Settembre

## 3 Settembre

## 4 Settembre

## 5 Settembre

## 6 Settembre

## 7 Settembre

## 8 Settembre

## 9 Settembre

## 10 Settembre

## 11 Settembre

## 12 Settembre

## 13 Settembre

## 14 Settembre

## 15 Settembre

## 16 Settembre

## 17 Settembre

## 18 Settembre

## 19 Settembre

## 21 Settembre

## 22 Settembre

## 23 Settembre

.

## 24 Settembre

## 25 Settembre

## 26 Settembre

## 27 Settembre

## 28 Settembre

## 29 Settembre

## 30 Settembre

##

# OTTOBRE 2021

## 1 Ottobre

## 2 Ottobre

## 3 Ottobre

## 4 Ottobre

## 5 Ottobre

## 6 Ottobre

## 7 Ottobre

## 8 Ottobre

.

## 9 Ottobre

## 10 Ottobre

## 11 Ottobre

## 12 Ottobre

## 13 Ottobre

## 14 Ottobre

## 15 Ottobre

## 16 Ottobre

## 17 Ottobre

## 18 Ottobre

## 19 Ottobre

## 20 Ottobre

## 21 Ottobre

## 22 Ottobre

## 23 Ottobre

## 24 Ottobre

## 25 Ottobre

## 26 Ottobre

## 27 Ottobre

## 28 Ottobre

## 29 Ottobre

## 30 Ottobre

## 31 Ottobre

# NOVEMBRE 2021

## 1 Novembre

.

## 2 Novembre

## 3 Novembre

## 4 Novembre

## 5 Novembre

## 6 Novembre

## 7 Novembre

## 8 Novembre

## 9 Novembre

## 10 Novembre

## 11 Novembre

## 12 Novembre

## 13 Novembre

## 14 Novembre

## 15 Novembre

## 16 Novembre

## 17 Novembre

## 18 Novembre

## 19 Novembre

## 20 Novembre

## 21 Novembre

## 22 Novembre

## 23 Novembre

## 24 Novembre

## 25 Novembre

## 26 Novembre

## 27 Novembre

## 28 Novembre

## 29 Novembre

## 30 Novembre

#

# Indice